



DIOCESI DI BRESCIA

Consiglio Presbiterale

XIII CONSIGLIO PRESBITERALE VERBALE DELLA VII SESSIONE 28 SETTEMBRE 2022

Si è tenuta in data mercoledì 28 settembre, presso il Centro Pastorale Paolo VI, la VII sessione del XIII Consiglio presbiterale, convocato, a nome di mons. Vescovo, in seduta ordinaria da Mons. Gaetano Fontana, Vicario generale, che presiede.

Assenti giustificati: S.E. mons. Pierantonio Tremolada, Canobbio mons. Giacomo, Stasi don Enrico, Prina don Giovanni, Donzelli don Manuel, Polvara mons. Cesare, Neva don Mario.

Assenti: Alba mons. Marco, Passeri don Sergio, Iacomino don Marco, Cominardi don Giovanni, Arici don Vincenzo, Tononi don Renato, Gitti don Giorgio, Banderini don Gabriele, Camplani don Riccardo, Comini don Giorgio, Corazzina don Fabio, Dalla Vecchia don Flavio, Filippini mons. Gabriele, Scaratti mons. Alfredo, Limonta padre Cristian, Gerbino mons. Gianluca.

Si inizia con la recita dell'Ora Media, con un ricordo particolare dei sacerdoti defunti dall'ultima sessione del Consiglio Presbiterale (3-4 maggio 2022): Venni don Luigi, Codenotti don Bruno, Domenighini don Carlo, Tomasini don Serafino, Loda don Renato, Messali don Bruno, S.E. Foresti mons. Bruno, Marini don Fabio, Pizzetti don Luigi, Scotti don Angelo, Nassini mons. Angelo, Salvetti don Giacomo.

Quindi il segretario introduce il primo punto dell'odg: **Il cammino di rivisitazione dell'ICFR.**

Don Giovanni Milesi, direttore dell'ufficio diocesano catechesi, presenta la sintesi dell'ascolto fatto a livello di catechisti ed evidenzia alcuni nodi emersi da tale ascolto. Il primo nodo riguarda i ragazzi e insieme i loro genitori. Emerge anzitutto una notevole distanza tra le aspettative di genitori e ragazzi, da una parte, e quelle che sarebbero le esigenze proprie dell'iniziazione cristiana. Un secondo nodo riguarda la sostenibilità dell'impianto dell'iniziazione: con quali forze effettive può essere sostenuto, visa in molti casi l'esiguità di forze disponibili per la catechesi? Un terzo nodo riguarda il superamento del modello scolastico: in effetti non siamo riusciti a fare tutti i passaggi in questa direzione. Il quarto nodo tocca le tappe dell'itinerario: in fondo tutto è stato legato alla celebrazione sacramenti. Quinto nodo è la partecipazione dei ragazzi alla celebrazione eucaristica domenicale, visto l'abbandono dopo la conclusione del cammino. Un sesto nodo è più generale e tocca il contesto di scristianizzazione in cui viviamo.

Accanto a queste problematiche, nell'ascolto dei catechisti sono emerse anche alcune prospettive di impegno futuro. Anzitutto va tenuta presente la preoccupazione di proporre un cammino diverso da quello ora proposto, puntando sul primo annuncio. Si potrebbe poi pensare a una differenziazione dei percorsi di catechesi, lasciando ad ogni parrocchia libertà di movimento. A questo si potrebbero aggiungere moduli annuali nei quali sviluppare i percorsi.

Inoltre tra i catechisti è emersa la necessità di avere indicazioni chiare da seguire. È poi emerso il tema del vuoto tra il battesimo e il cammino di ICFR.

Resta una domanda di fondo: rivedere tutto il modello di ICFR finora seguito in diocesi oppure procedere ad una revisione parziale?

Terminato l'intervento di don Milesi, ci si suddivide in gruppi di lavoro. Successivamente ci si ritrova in assemblea plenaria per il confronto sugli esiti emersi nei lavori di gruppo.

I gruppo. Tutti concordi sulla ristrutturazione del modello di ICFR, quindi anche su quanto presentato nella bozza. Sarebbe opportuno un modello più libero e adattabile alle situazioni locali. Necessaria una iniezione di entusiasmo, che è venuto meno. Occorre chiedersi che tipo di comunità e di oratorio desideriamo.

II gruppo. Emerge la richiesta di indicazioni prospettiche per capire meglio verso dove orientarsi. La verifica dell'esperienza in tema di iniziazione cristiana possa portare anche un po' di superamento delle tensioni che si verificano nel nostro ministero proprio per il modello ICFR finora seguito.

III gruppo. Si chiedono linee chiare a livello diocesano, altrimenti è il caos totale e questo soprattutto per i trasferimenti di noi sacerdoti. Si potrebbero fare tentativi in alcune parrocchie pilota. Le esperienze della catechesi coinvolgendo i genitori si è rivelata positiva. Occorre poi tenere presente il rapporto con i cammini associativi. Ci si è chiesti anche a che punto sia la Cei in tema di ICFR. Ripensare l'offerta dei sacramenti come strumento pedagogico ed occasione di incontro con le famiglie. Occorre infine abbandonare definitivamente l'impostazione scolastica per puntare sulla fraternità dell'incontro.

IV gruppo. È opportuno fare alcune proposte con alcuni punti fermi stabili e poi lasciare margini di creatività alle singole comunità. Si propone un modello basato su un incontro di catechesi settimanale sulla base della Scrittura.

Terminata la presentazione dei lavori di gruppo, interviene don Milesi sottolineando che in Lombardia le linee della catechesi seguono il modello classico-tradizionale, mentre a Torino vi era stata una progettazione interessante che poi non è stata sperimentata. In diocesi alcune parrocchie hanno tentato delle sperimentazioni e la conoscenza di queste proposte sarebbe da approfondire.

I lavori vengono quindi sospesi per la pausa per il pranzo e riprendono nel pomeriggio con il secondo punto all'odg: **Calendario annuale dei trasferimenti nel clero e iniziativa di formazione per i parroci di nuova nomina.**

Mons. Gaetano Fontana, Vicario generale, spiega perché a giugno, in due momenti, si sono pubblicate le nomine e i trasferimenti. Mons. Vescovo aveva chiesto che i Vicari episcopali territoriali, in un confronto anche con il Vicario episcopale per il clero, raccogliessero tra ottobre e i primi di gennaio, i desideri di spostamento per un primo discernimento. Successivamente si è avuto un passaggio nel Consiglio per la destinazione dei ministri ordinati per giungere infine all'incontro personale del vescovo con il presbitero indicato in vista della nuova destinazione. Seguendo questa tempistica, si è arrivati alla comunicazione dei trasferimenti a giugno in modo da rendere possibile l'avvio del nuovo cammino a settembre con l'inizio dell'anno pastorale. In questo contesto si colloca l'iniziativa della tre giorni formativa dei parroci di nuova nomina.

Don Angelo Gelmini, Vicario episcopale per il clero, presenta l'iniziativa formativa per i parroci che hanno ricevuto una nuova destinazione, realizzata per la prima volta a fine agosto di quest'anno.

Su 43 invitati sono intervenuti un terzo. Oltre a temi di spiritualità, con l'aiuto di esperti, sono stati presentati temi di carattere amministrativo e giuridico. Il tutto in un clima di fraternità e condivisione. Complessivamente c'è stata soddisfazione, molto apprezzato lo spazio di dialogo. Il Vescovo, assente per i motivi di salute, ha incoraggiato l'iniziativa e tiene molto a questa esperienza. Ora si attende anche un rimando del Consiglio Presbiterale.

Terminato l'intervento di don Gelmini, si apre il dibattito.

Don Michele Tognazzi: è opportuna la proposta dei tre giorni per vincere il pensarsi soli nel momento del passaggio, perché si ha il senso dell'essere guidati e accompagnati. Così come il ritrovarsi con altri è ravvivare i legami nel presbiterio, nella libertà di ciascuno.

Don Gianluigi Carminati: esperienza sicuramente positiva, in particolare perché aiuta a percepire la dimensione diocesana sia della forma del servizio sia come la qualità ecclesiale del singolo servizio pastorale.

Don Roberto Manenti: l'essere accompagnati è importante. Certo l'organizzazione di questo appuntamento richiede impegno da parte dei destinatari in vista di una maggiore partecipazione.

Don Tino Decca: anche la cura della dimensione spirituale è certamente di aiuto. Nei trasferimenti non manchi poi attenzione anche ad aspetti pratici come tutto ciò che riguarda il tema dei traslochi, delle case da lasciare e da sistemare.

Don Alberto Cabras: sarebbe importante che il parroco che sta lasciando non sia l'amministratore parrocchiale nella fase di passaggio.

Don Daniele Mombelli: in qualità di vicedirettore diocesano precisa che il parroco uscente viene nominato amministratore parrocchiale per motivi pratici, ad es., ha ancora la rappresentanza legale con i vari poteri di firma e questo accelera i tempi per la nomina.

Don Marco Mori: pone la questione se portando a settembre le nomine non si potrebbe facilitare il tutto.

Terminato il confronto, si passa al terzo punto dell'odg: **Il nuovo rito della veglia funebre e delle esequie dei ministri ordinati.**

Don Gianmaria Frusca, vicedirettore dell'ufficio diocesano liturgia, presenta il nuovo rito, predisposto per volontà del Vescovo. Nella elaborazione del nuovo rito si è pensato ad un tempo unico scandito da tre momenti tipici del rito delle esequie: la veglia di preghiera, la celebrazione eucaristica e la sepoltura. In questo, il rito delle esequie dei ministri ordinati è in sintonia con il rito delle esequie dei fedeli laici. In particolare, si è voluto richiamare il fatto che nella celebrazione eucaristica di commiato, nei confronti del ministro, presbitero o diacono, venga evitato l'elogio, preferendo invece una testimonianza di fede, una memoria grata.

Terminato l'intervento di don Frusca, si apre il dibattito.

Mons Gaetano Fontana: fatta una indagine, Mons. Vescovo ha verificato che nessun'altra diocesi lombarda poneva la veglia funebre nella celebrazione eucaristica, ma, seguendo il rito delle esequie, la si celebra come liturgia della Parola.

Don Angelo Gelmini: va richiamata l'opportunità di lasciare scritte le proprie volontà, magari consegnando in curia (cancelleria) il testamento o informare a chi sia stato affidato.

Don Andrea Dotti: non si potrebbe pensare ad un fondo per le esequie dei sacerdoti, in modo da non gravare su nessuno, ma anche per evitare di affidare il tutto ad altri?

Don Angelo Gelmini: solitamente ogni presbitero ha sempre lasciato una somma per il proprio funerale, o comunque le comunità e i confratelli si sono sempre dimostrati attenti nel sistemare le cose. Non si riscontra al momento un bisogno su questo aspetto. Il Vescovo stesso ha lasciato intendere che è importante che ciascun prete si preoccupi di lasciare quanto necessario per le proprie esequie.

Terminato il dibattito, si passa quindi al quarto punto all'odg.: **Comunicazioni in materia amministrativa.**

Don Giuseppe Mensi, Vicario episcopale per l'amministrazione, cita il Codice di diritto canonico: *Can. 1284 - §1. Tutti gli amministratori sono tenuti ad attendere alle loro funzioni con la diligenza di un buon padre di famiglia.* Questo è il principio che deve guidare l'attività amministrativa nelle parrocchie, con grande attenzione da parte di ognuno trovando le modalità per affrontare la situazione di questi momenti, particolarmente difficile. Ad esempio, visto l'aumento delle bollette occorre fare scelte, a volte anche dolorose, per quel che riguarda la gestione del riscaldamento nelle chiese, nelle canoniche e negli oratori. A proposito delle difficoltà economiche delle parrocchie, si tenga presente che la diocesi non ha riserve che possano intervenire in aiuto. Le disponibilità della diocesi derivano dall'8x1000 e dal bilancio attivo della curia, che viene diviso per due e riservato per le parrocchie in difficoltà. Quest'anno ci sono 400.000 € più 15.000 €. Questo è tutto quello che è disponibile per rispondere alle varie richieste di aiuto.

A proposito di energie rinnovabili, si dovrebbe fare di più attraverso il ricorso a questi impianti. Si stanno attivando le comunità energetiche, ma le parrocchie che volessero firmare la partecipazione a questi consorzi devono avere l'autorizzazione perché si tratta di atti di straordinaria amministrazione. Prima di concludere, aggiorna circa la realizzazione delle tombe dei vescovi in duomo. I lavori per la tomba di mons. Foresti inizieranno nei prossimi giorni. Essendo la cattedrale di proprietà del Comune di Brescia, ci sono stati vari rinvii di natura burocratica. Il Vescovo Foresti verrà quindi trasferito in cattedrale ad opera terminata.

Terminato l'intervento di don Mensi, si apre il dibattito.

Don Pietro Chiappa: i parroci dell'alta Valcamonica si trovano in seria difficoltà, perché sono parrocchie di montagna molto fredde, dove le offerte sono anche molto limitate e chiedono delle indicazioni che vengano a sostegno delle scelte che devono fare.

Don Giuseppe Mensi: prossimamente verranno date indicazioni circa le attenzioni da avere in tema di amministrazione delle parrocchie, vista la situazione difficile; occorre però sfatare il mito delle possibilità infinite di intervento da parte della curia.

Don Fabrizio Gobbi: a volte i presbiteri anziani, in sé una presenza preziosa, comportano però un impegno economico per la parrocchia, ad es. per il pagamento delle bollette delle abitazioni. Sarebbero opportune indicazioni della diocesi con la disposizione che i sacerdoti anziani residenti intervengano nelle spese in modo da non gravare solamente sulle parrocchie.

Don Ruggero Zani: con i Cpp e i Cpae abbiamo studiato delle strategie per ridurre i consumi energetici in parrocchia: saranno da salvaguardare gli impianti, ma con temperature molto più basse. Ovviamente il discorso è differente per gli oratori, dove non possiamo lasciare i bambini al freddo al catechismo o nel bar. Alcuni suggerimenti dalla diocesi sarebbero utili al fine di giustificare queste scelte di sobrietà.

Don Renato Musatti: le offerte dei fedeli sono calate fortemente e si fa fatica a pagare le utenze. Nella mia parrocchia i preti anziani residenti hanno presentato le spese effettive ed hanno chiesto con carità fraterna di contribuire.

Don Omar Borghetti: la presenza di un prete anziano residente è difficile da sostenere. Da parte mia, ho provato a chiedere alle parrocchie più fiorenti nell'UP di poter sostenere quelle in difficoltà, ma ho trovato forti resistenze.

Don Marco Mori: domanda se la diocesi abbia la possibilità di una contrattazione con A2A o Enel.

Don Giuseppe Mensi: la Società San Lorenzo è il soggetto deputato a contrattare con gli enti gestori. A Milano una società gestisce tutte le utenze, attraverso un programma gestionale apposito. L'idea è che anche la San Lorenzo possa intervenire in questo modo, certo è che più sono le parrocchie che aderiscono alla San Lorenzo, più è forte il potere di contrattazione. I problemi poi non dipendono solo dalla società, perché capita anche che dei gestori non rispettino i contratti stipulati. Il problema del calo delle offerte è una realtà, ma occorre che le parrocchie trovino soluzioni adeguate.

Don Mario Metelli: la copertura delle spese dei sacerdoti anziani in parrocchia è faticosa come di per sé lo è anche quella dei sacerdoti in attività.

Don Gianluigi Carminati: i vicari parrocchiali impegnati nell'insegnamento, avendo lo stipendio della scuola, prendono 80€ in meno per il decurtamento dell'integrazione da parte dell'Istituto del sostentamento del clero.

Don Angelo Gelmini: il problema sollevato da don Carminati è stato sottoposto all'Istituto centrale sostentamento e si è in attesa di una risposta.

Don Giuseppe Mensi: a proposito della quota capitaria, si confronterà con l'IDSC e la cancelleria per ricalcolare la distribuzione della spesa. Anche sui preti residenti è difficile rispondere, di certo è da definire quale è la parte che debba essere corrisposto per l'alloggio.

Mons. Gaetano Fontana conclude i lavori richiamando alcuni punti di impegno per il cammino futuro.

Esauriti gli argomenti all'odg, il consiglio si conclude alle ore 16.30.

Don Andrea Dotti
Segretario

Mons. Gaetano Fontana
Vicario generale